

**TRASCRIZIONE DELLA RELAZIONE DELL'INCONTRO, NON RIVISTA DAL RELATORE AD USO
INTERNO PER GLI ANIMATORI DEI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA**

GRUPPI DI ASCOLTO 2019/2020 – 5 OTTOBRE 2019

Don Luigi Vitturi

Dal Vangelo secondo Matteo

II^ Icona – La nascita del Messia tra gioia e violenza

Vorrei soffermarmi ancora sulla prima icona e precisamente sulla citazione di Isaia – pag. 26 vers. 23 dopo che l’angelo apparve a Giuseppe e gli disse: “**tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati**” Gesù è una riduzione di Giosuè (Gesù e Giosuè sono la stessa cosa), in ebraico Yeshu’ā: Dio salva, Dio è il salvatore. Questa è la spiegazione del nome. ‘*Lo chiamerai Gesù perché salverà il suo popolo dai suoi peccati*’. Pensiamo al cieco di Gerico: ‘*Gesù, figlio di Davide, salvatore, abbi pietà di me*’. Il cieco sa che passa Gesù, Gesù salva e quindi : ‘*Gesù abbi pietà di me*’. Il nome in antichità è un appellativo, è una vocazione: Michele quello che combatte per Dio, Gabriele annuncia colui che deve venire, Raffaele quello che cura. Il nome indica la funzione. Qui è la stessa cosa: Gesù perché? ha il compito di salvare il popolo. Tutto questo per dare una spiegazione – quindi midrash - : quello che è stato detto, dice Matteo, è il compimento di qualcosa che era stato già detto prima. Qui dobbiamo però ricordare chi era il *profeta* e cosa faceva. Deriva dal greco e significa ‘*parlare pro*’ e sia in greco che in latino il profeta e colui che parla a nome di Dio ma anche a favore di. Il proconsole era colui che stava al posto del console. Il profeta non è un indovino, non è un veggente, non è colui che prevede il futuro ma è uno che ha ricevuto una parola da parte di Dio a favore di un popolo. Spesso come è espresso il linguaggio del profeta? Si chiama linguaggio profetico. Cerca di immaginare il futuro appoggiandosi sul passato ma per vivere il presente, cioè, visto quello che è già capitato, se continuiamo a vivere così probabilmente la reazione sarà uguale. Quindi se non vogliamo per il futuro che sia ripeta qualcosa rispetto al passato, dobbiamo cambiare. Questo è lo stile del profeta.

Quindi al vers. 22 “**Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta**” Qui il profeta Isaia ha davanti il re Acaz; vuole parlare a favore del re e a favore del popolo. Siamo durante la guerra assiro-israelita: Isaia va dal re e riferisce che Dio ha detto di non appoggiarsi all’esercito persiano perché dopo la vittoria gli sarebbe stato chiesto un tributo, rischiando così di diventare schiavi di qualcun altro. ‘Fidati di Dio, appoggiati a Lui’. Acaz, che aveva già deciso di chiedere aiuto all’impero risponde: “Non chiederò mai un segno dal cielo”. Quello che Isaia dà è un segno: Vers. 23 – **Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi**. Cioè Acaz può decidere diversamente ma qualunque cosa decidesse, Dio comunque non smetterà mai di stargli vicino. Anzi il segno sarà che nascerà un bambino al quale verrà dato proprio il nome ‘**Dio è con noi**’. Questa è la profezia di Isaia. Di che figlio parlava, di che vergine parlava? Non c’è scritto. La supposizione è che si parli del figlio di Acaz, Ezechia, non Emmanuele, che rispetto ad Acaz è stato un buon re, ha operato secondo la volontà del Signore, come dice la Bibbia. Oppure era il figlio di Isaia stesso? Ma soprattutto chi è questa vergine? La parola *almà* in ebraico dice ‘*ragazza in età da marito*’, cioè appena uscita dalla pubertà e nella capacità di diventare madre. Maria quindi era nelle condizioni di esserlo.

Ma allora Isaia parla di una fisicamente vergine mentre dà alla luce o parla di una ragazza sposata e dà alla luce un bambino? Probabilmente è questa, la seconda, Infatti adopera la parola

almà. Solo che nella traduzione fatta dai greci nella lingua ebraica sia *almà* sia *betullah* è stato tradotto con *parthenos*, cioè vergine. Matteo vuol dire con questa citazione che si compì il fatto che Maria è vergine prima, durante e dopo il parto? No. Se poi noi abbiamo il dogma che Maria è vergine prima, durante e dopo significa che Dio può fare cose grandi senza il concorso di nessuno. Matteo vuol dire che Dio è sempre presente: “**Giuseppe non temere. Il figlio a cui tu darai il nome è Dio con noi**”

Il versetto precedente è finito con quella frase un po’ disarmante “**Ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù**” Dio salva, non Emmanuele. Matteo alla fine del vangelo farà dire a Gesù : “Io sono con voi sino alla fine del mondo”. ‘Io sono con voi’ è la stessa cosa di ‘Dio con noi’.

Cap. 2 – Vers. 1 “Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: “Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo” Domanda: qual è la funzione dei Magi nel racconto? Vediamo se è possibile identificarli. Cerchiamo di intuire se gettano una nuova luce nella narrazione di tutto il vangelo. Qualcuno lo definisce un racconto edificante, non storico. Storicamente attendibile ma come racconto edificante: serve per dire prima quello che succederà dopo, per dire che quel bambino nato a Betlemme è lo stesso Gesù che finirà in croce.

Contesto geografico. I posti sono: Betlemme dove nasce, Gerusalemme dove risiede Erode, l’oriente da dove vengono i Magi.

L’intenzione del viaggio da parte di questi magi, “*alcuni*” il testo non dice tre, e quello di andare ad onorare, a prostrarsi – è un gesto che si faceva o al re, riconosciuto come dio, o al dio stesso. Sanno che stanno cercando un bambino perché il segno della stella nell’antichità ai tempi di Gesù ed anche prima indicava che era nato qualcuno importante. Gli astronomi che calcolavano la distanza dei pianeti e il loro viaggio, calcolavano anche la storia: nel cielo si vede qualcosa che deve accadere o che è già accaduto. “**Dov’è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo**”

Quello che sorprende: “**All’udire questo il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme**” La domanda è perchè hanno paura. Perché cadono nella confusione e non solo Erode “con lui tutta Gerusalemme” Qual è il motivo del turbamento? I magi hanno chiesto solamente dov’è il re dei Giudei che è nato. Erode avrebbe potuto dire di essere lui il re dei giudei, sostenuto da Roma.

“Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, Erode si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo” Il motivo per cui Erode e Gerusalemme sono turbati è perché hanno identificato il re dei Giudei con il Messia. Se il re dei Giudei sono io Erode e questi hanno visto sorgere la stella di un altro re e sono venuti per adorarlo, significa che è nato il Messia o comunque il Messia si è rivelato. L’attesa è talmente forte che questo è possibile come anche è possibile che Matteo voglia semplicemente dire che la gente attendeva il Messia ma sperava che non arrivasse per cui anziché essere contento, era turbato. Oppure non è che Matteo ci stia chiedendo di andare ancora una volta al di là del testo scritto e fare un piccolo ragionamento un po’ più spirituale, quasi un’applicazione? Questi magi che vengono dall’oriente vedono una stella sorgere e dichiarano che il bambino che è nato è il re dei Giudei. Non è che questa sia la lettura del libro del creato cioè che questa gente esperta della lettura degli astri, sa leggere la natura, le cose create e legge dentro le cose create la stessa presenza di Dio, un segnale? Ma non è sufficiente, c’è anche bisogno di una rivelazione “**Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia**”. Come dice il profeta “A Betlemme di Giudea”. Sono due strade, due letture: la lettura della natura: ‘posso cercare Dio anche attraverso la natura? Se Dio l’ha creata posso trovarlo?’ Dio si rivela nella Scrittura. Se le metto insieme, ecco il risultato. Cerco un re vado a Gerusalemme, alla reggia. Cerco un Messia vado a Betlemme in una

stalla. E' evidente che ho fatto un'applicazione personale. Sono chiamato a mettermi al posto dei magi per cui posso cercare anch'io a livello di ragione, di studio. Posso mettermi al posto di Erode, rimanere turbato ma chiedere di informarsi.

"Allora Erode chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme" E' evidente che quando Erode chiede ai sacerdoti di dare la citazione della Bibbia in cui è scritto dove nasce il Messia, non c'erano i magi presenti perché questi vengono convocati di nascosto. La cosa curiosa che fa da unione fra le due strade è Erode; è Erode che mette insieme la stella, il creato, natura con la Scrittura **"li inviò a Betlemme"** **"dicendo: 'Andate'** Quante volte leggiamo questa parola detta da Gesù. Alla fine del vangelo: 'Andate in tutto il mondo' **"e informatevi accuratamente sul bambino e quando l'avrete trovato fatelo sapere anche a me perché anch'io venga ad adorarlo"** Noi conosciamo la cattiveria di Erode sia da testi storici ma soprattutto da quello che viene raccontato da Matteo con la strage degli innocenti dove motivo per cui fa la strage sembra essere non tanto quel 'è nato il re dei giudei' ma essere stato preso in giro dai magi non essendo tornati ad avvisarlo. C'è la possibilità che Erode sia sincero qui? Stiamo al testo e non a quello che potremmo pensare sulla sincerità di Erode. Stando al testo non posso dire che Erode abbia un secondo fine anzi mette insieme le due vie: invia e vuole essere informato per andare. Attenzione però a quel 'turbamento', all'inizio che scatterà come molla alla fine quando si sente imbrogliato.

Abbiamo infatti altri testi al di fuori della Bibbia, come ad esempio Giuseppe Flavio ed altri storici, che riferiscono che quando Erode era preso dal sospetto che qualcuno volesse portargli via il regno lo eliminava, vedi i due figli e la moglie. Questa sua crudeltà è riportata anche da testi extra biblici. Con la strage degli innocenti vediamo come reagiva quando era sospettoso. Il sospetto qui gli viene quando i magi non tornano.

"Ed ecco la stella che avevano visto spuntare, li precedeva, finchè giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono". Di Giuseppe non si parla. Sta vivendo già quello che Dio gli ha chiesto di vivere: fare da padre a Gesù e non essere protagonista.

"Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" Qui siamo sulla parte edificante: l'oro per la regalità, l'incenso per la divinità, la mirra per la debolezza umana.

"Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. Essi erano appena partiti quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prende con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finchè non ti avverterò. Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo.

"Quando Erode si accorse che i magi si erano presi gioco di lui, si infuriò" storicamente è l'Erode che conosciamo dalla storia e che aveva fatto uccidere il figlio per paura che gli portasse via il regno.

Concludendo velocemente: chi sono i magi? A quel tempo voleva semplicemente dire, uno che studia il cielo. Le notizie sono molto scarne da far pensare che i lettori conoscessero queste figure. Siccome si dicono poche cose si dà per scontato che chi le ascolta le sapesse. "Da oriente alcuni magi vennero a Gerusalemme" Si dà per scontato che chi ascolta conosca le notizie. Purtroppo le tradizioni popolari e le.....dotte – mettiamole tutte e due - si sono appropriate di questi personaggi provando a colmare ipotetiche lacune. Sono diventati re: il testo non lo dice, non c'è mai la parola 're' nel racconto, salvo Erode: Unico re lui e il re dei Giudei, l'altro. La contrapposizione è fra questi due, non i magi. Vengono chiamati re magi per aver fatto doni preziosi e perché più avanti , altra meditazione edificante, i re si inginocchiano davanti al re dei re. Come il re Erode rimase turbato, loro invece andarono a prostrarsi.

Tre, semplicemente per i doni. Testi aprocrifi diversi parlano di due, di quattro fino a dodici.

Nomi diversi: noi conosciamo Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. Si è cercato di capire se appartengono a lingue diverse per vedere se hanno nomi ben precisi.

Nella Mesopotamia antica il modo per osservare il cielo era in cima a piramidi quadrate, a gradoni. Si poteva osservare il cielo perché era il luogo più buio. Ma lì avveniva anche il contatto più diretto con Dio. Il legame tra queste persone e il divino fa pensare al fatto che Matteo ce li presenti come dei servi: solo il servo si prostra davanti a qualcuno. Giovanni Battista è l'unico che dice: '*Non sono degno di chinarmi per scioglierti i sandali*' "*Pietro non mi laverai mai i piedi e non ti inchinerai mai davanti a me*".

L'enigma del male accompagna tutto il testo e grazie alle citazioni riceve risposte diverse.

Il male si può fuggire (fuga in Egitto); con il male ci si scontra fino alle lacrime (la strage degli innocenti); con il male ci si misura.

Anche questo è un modo di leggere i versetti del cap. 2 con prospettive diverse